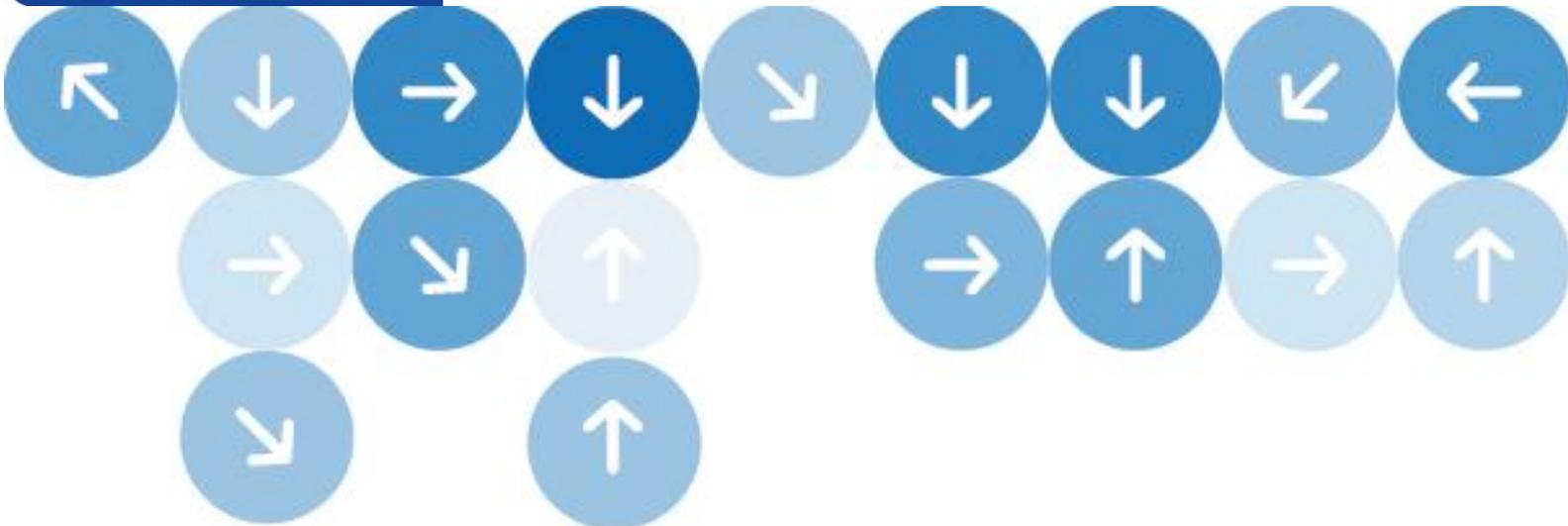




fondo
sociale europeo

FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO
EUROPEI 2014/2020



RAPPORTO DI RICERCA 2021

L'EFFETTO OCCUPAZIONALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PIEMONTE

Uno studio sulle persone qualificate nel 2018



per una crescita intelligente,
sostenibile ed inclusiva

www.regione.piemonte.it/europa2020

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FSE

L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente
Mauro Durbano, Vicepresidente
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente
Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

DIRETTORE

Vittorio Ferrero

STAFF

Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Claudia Galetto, Anna Gallice, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Cristiana Cabodi, Chiara Campanale, Silvia Caristia, Silvia Caterini, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Virginia Cobelli, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Michela Daniele, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Paolo Feletig, Fiorenzo Ferlino, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Giulia Henry, Iliana Ippolito, Veronica Ivanov, Luigi La Riccia, Ludovica Lella, Sara Marchetto, Stefania Massara, Stefania Medeot, Luigi Nava, Daniela Nisi, Sylvie Occelli, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Monica Postiglione, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Rachele Serino, Alessandro Sciuolo, Laura Sicuro, Giovanna Spolti, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Valentina Topputo, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturilli, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2022 IRES - Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte via Nizza 18 - 10125 Torino - www.ires.piemonte.it

L'EFFETTO OCCUPAZIONALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PIEMONTE

Uno studio sulle persone qualificate nel 2018

© 2022 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

AUTORE

Samuele Poy

INDICE

INTRODUZIONE	1
IL COLLETTIVO OGGETTO DI STUDIO E IL METODO IN PILLOLE	3
I RISULTATI PRINCIPALI	7
INDICAZIONI DI COSTI-EFFICACIA	15
CONCLUSIONI.....	19
BIBLIOGRAFIA	21

INTRODUZIONE

I corsi di formazione professionale finanziati con risorse del Fondo Sociale Europeo sono da decenni una tra le più importanti misure di politica attiva del lavoro realizzate in Piemonte. Tra le molteplici linee di intervento, assumono particolare rilievo i corsi realizzati nell'ambito della direttiva regionale Mercato del Lavoro indirizzati a persone disoccupate. Con i percorsi formativi si è inteso agire soprattutto, per quanto non esclusivamente, dal lato delle competenze dotando le persone disoccupate di nuove e/o più aggiornate abilità utili a favorirne il re-inserimento lavorativo.

IRES Piemonte da alcuni anni realizza, come valutatore indipendente dei programmi finanziati con risorse FSE, indagini sull'efficacia dei percorsi formativi per disoccupati; in precedenza, lo stesso focus era stato posto da altri valutatori. La sistematicità dei rapporti di ricerca prodotta nell'ultimo decennio su un numero cospicuo di coorti diverse e in condizioni di congiuntura economica altrettanto differenziate (Poy et al., 2021; Donato et al., 2019; Benati et al., 2018; CNR-CERIS 2015a e CNR-CERIS 2015b; Ragazzi et al., 2014a; Ragazzi et al., 2014b; Ragazzi et al. 2012) restituisce un elemento di sintesi piuttosto netto: i corsi di formazione sono utili e generano in media un vantaggio per i partecipanti in termini di occupabilità.

Gli studi di IRES Piemonte, già realizzati in considerazione delle persone qualificate tra il 2015 e il 2017 con una medesima metodologia (strategia empirica di stampo controfattuale, con l'utilizzo del metodo dell'abbinamento statistico per l'identificazione del gruppo di controllo) hanno evidenziato un impatto tra gli 8 e i 13 punti percentuali in più a 18 mesi dal termine delle attività formative sul tasso di occupazione. La continuità temporale degli studi realizzati è un elemento prezioso, l'accumularsi di conoscenza sedimentata nel tempo permette (e ha permesso) di costruire approfondite analisi anche su target specifici di destinatari di azioni a partire da risultati emergenti delle valutazioni (come il report di IRES Piemonte sul tema della lunga disoccupazione e dell'inoccupazione; Aimo et al., 2020). In continuità con l'attività di ricerca già avviata, in questo report si presentano i risultati dell'attività di valutazione degli effetti occupazionali per la coorte di persone qualificate nel 2018.

Il rapporto di ricerca è strutturato nel modo seguente. Nel secondo paragrafo sono presentate in modo sintetico le principali scelte empiriche adottate per l'identificazione del collettivo oggetto di analisi e le peculiarità della metodologia utilizzata per stimare l'impatto occupazionale della formazione. Nel terzo paragrafo sono presentati i risultati principali dello studio e quelli di stime differenziate per caratteristiche individuali dei partecipanti e/o dei corsi. Nel quarto paragrafo sono presentate indicazioni di costo-efficacia della misura. L'ultimo paragrafo conclude.

IL COLLETTIVO OGGETTO DI STUDIO E IL METODO IN PILLOLE

In questo paragrafo sono presentate le scelte adottate per identificare il collettivo oggetto di studio. Inoltre, per le vie brevi si riportano le principali nozioni utili a interpretare i risultati e le caratteristiche del metodo adottato per realizzare la stima dell'impatto occupazionale associato alla formazione.

In primis, va chiarito l'insieme dei corsi oggetto di indagine. Sono esclusi i corsi riferiti a OSS (operatori socio-sanitari). In modo analogo alle precedenti valutazioni, il focus è quindi posto sulle seguenti attività formative:

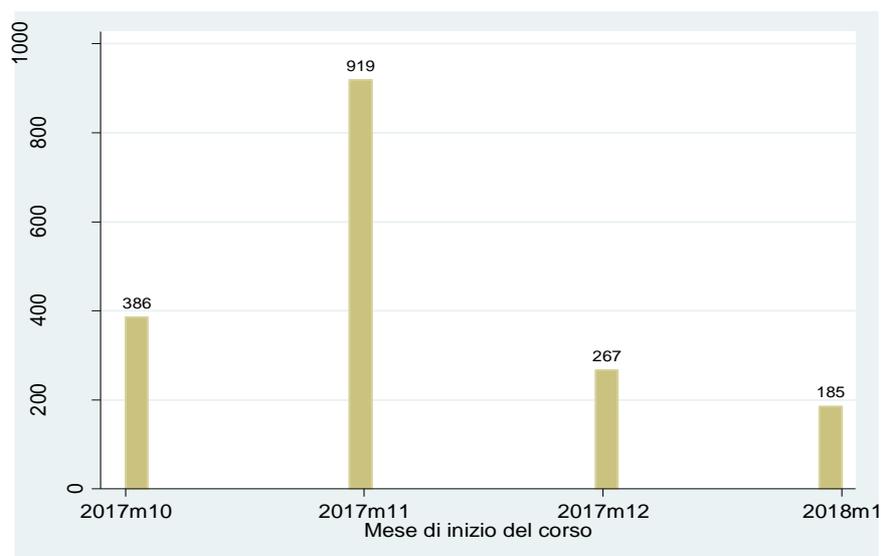
- 1.8X.1-03-98: CORSI DI QUALIFICA PER DISOCCUPATI CON DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO;
- 1.8X.1-03-99: CORSI POST QUALIFICA, POST DIPLOMA, POST LAUREA PER DISOCCUPATI GIOVANI e ADULTI;
- 2.9I.7-01-05: CORSI PER IMMIGRATI STRANIERI DISOCCUPATI;
- 3.10IV.12-01-0: CORSI MIRATI AD UNA QUALIFICA, SPECIALIZZAZIONE, ABILITAZIONE E PATENTE DI MESTIERE.

Il database di monitoraggio censisce circa 4.700 persone qualificate nell'anno solare 2018 nell'ambito dei corsi sopracitati. A partire da queste, il focus è posto sulle persone che:

- a) Risultano disoccupate dai dati delle Comunicazioni Obbligatorie nel mese di inizio corso;
- b) Hanno rilasciato presso i Centri per l'Impiego piemontesi dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DIDL) nell'intorno della data di inizio dei corsi di formazione (tra giugno 2016 e dicembre 2018)¹.
- c) Non hanno partecipato nel 2017 oppure nel 2018 alle attività del Buono per Servizi al lavoro per persone disoccupate da più di 6 mesi della Regione Piemonte, importante politica del lavoro concomitante;
- d) Hanno iniziato i corsi di formazione prima del febbraio 2018. In questo modo, il periodo di osservazione della storia lavorativa post-presa in carico (realizzata come si dirà fino a 25 mesi dopo l'inizio dei corsi) non risulta influenzata dalle ripercussioni della crisi pandemica.

In conclusione, il numero di soggetti sui quali si concentra la presente indagine è pari a 1.757 persone che hanno iniziato i percorsi formativi tra il mese di ottobre 2017 e quello di gennaio 2018, ottenendo la qualifica nel corso dell'anno solare 2018 (la distribuzione per mese di inizio corso è mostrata in Figura 1).

¹ Tale selezione, la più stringente tra quelle adottate (riduce il collettivo di stima nell'ordine del 50%), permette di identificare un sottogruppo di partecipanti che si possono ritenere sostanzialmente attivi nella ricerca di lavoro.

Figura 1. La distribuzione delle persone qualificate nel 2018 per mese di inizio del corso.

Per stimare l'impatto occupazionale della formazione professionale si adotta un approccio di stampo controfattuale utilizzando la tecnica dell'abbinamento statistico. L'idea è semplice: per stimare l'impatto di un intervento è necessario confrontare un *outcome* di interesse (nel nostro caso lo stato occupazionale) nel gruppo di partecipanti (o "trattati") in relazione a una stima di "cosa sarebbe successo" in assenza di partecipazione (condizione controfattuale). La situazione controfattuale nella realtà non è osservabile ma può essere stimata. A tal fine, è identificato un gruppo di controllo costituito da persone che, per caratteristiche socio-anagrafiche e di storia lavorativa, sono particolarmente simili a quelle partecipanti alle attività formative, pur non avendone preso parte. Dalla comparazione tra il tasso di occupazione osservato nel gruppo di trattati e in quello di controllo si ottiene una stima dell'impatto occupazionale favorito dalla formazione.

Il collettivo, ampio, a partire dal quale identificare il gruppo di controllo è posto nell'insieme di circa 270.000 persone disoccupate che hanno rilasciato presso i CPI piemontesi la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro tra giugno 2016 e dicembre 2018. Sono, quindi, persone molto plausibilmente attive alla ricerca di lavoro. Tra queste, è escluso/a chi ha partecipato ad attività riferite al Buono per Servizi al lavoro per disoccupati da almeno 6 mesi. A partire da questa ampia platea di persone, se ne identificano un numero pari a quelle nel gruppo di trattati (1.757) particolarmente simili per una molteplicità di caratteristiche (abbinamento statistico di tipo Nearest Neighbor; per maggiori dettagli sul metodo di veda Poy et al., 2021; Donato et al., 2019; Benati et al, 2018).

Le variabili prese in considerazione per l'abbinamento sono:

- *Socio-anagrafiche*: genere, età², nazionalità³, titolo di studio⁴; provincia di residenza.
- *Storia lavorativa*: è ricostruito lo stato occupazionale mensile nei 24 mesi precedenti la data (mese) in esame. Si considera come occupato/a chi ha lavorato in un mese almeno un giorno con contratto di lavoro dipendente (sono esclusi in questa definizione tirocini e *work experiences*).

Si considerano inoltre caratteristiche di storia lavorativa valutate al settembre 2017 (mese prima dell'inizio della formazione per il primo partecipante) quali:

- la qualifica contrattuale iniziale più alta raggiunta⁵;
 - il settore economico del contratto di lavoro più lungo⁶;
 - la tipologia contrattuale più comunemente utilizzata⁷;
- Data (mese) della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro.
 - *Interesse per e fiducia negli apprendimenti formali*: l'aver o meno conseguito una idoneità in percorsi di formazione professionale pubblica (Regione Piemonte) nei due anni precedenti.

La tecnica dell'abbinamento statistico ha permesso di identificare due gruppi, costituiti da 1.757 persone ciascuno, dalle caratteristiche particolarmente simili in relazione a molteplici dimensioni. Nella Tabella 1 si prende in esame una selezione di caratteristiche, mostrandone la distribuzione in media nel gruppo di trattati e di controllo. I risultati segnalano un'ampia paragonabilità, a fronte di una molteplicità di caratteristiche, si verificano infatti differenze minime (un unico coefficiente segnala differenza significativa tra gruppi, peraltro dimensionalmente minima). Complessivamente, la tecnica adottata ha permesso di identificare un insieme di persone non formate che, sulla base di caratteristiche osservabili, sembrano rappresentare un buon termine di paragone per i trattati.

Dal confronto nella dinamica del tasso di occupazione calcolato nei due gruppi (trattati e di controllo), pre e post formazione (dei trattati) si ottiene la stima dell'impatto della partecipazione. Assumendo che non esistano, a eccezione di quelle considerate, caratteristiche osservabili e non che in modo sistematico differenziano il gruppo di trattati da quello di controllo, tale

² Valore puntuale dell'età.

³ Se italiana o straniera.

⁴ Aggregando in alcune modalità: nessuno titolo di studio o licenza elementare, scuola media inferiore, qualifica professionale, diploma, laurea e post-laurea.

⁵ Classificazione delle nove professioni CP2011 di ISTAT.

⁶ Aggregando i settori in: agricoltura ed estrazioni; energia, acqua, costruzioni e industria estrattiva; industria manifatturiera; commercio; Istruzione, sanità, assistenza sociale e amministrazione pubblica; altri servizi.

⁷ Se a tempo determinato, indeterminato, o apprendistato.

stima può essere intesa in senso causale. Cioè, come misura della relazione tra la causa (la qualifica professionale ottenuta nei corsi) e l'effetto (l'impatto occupazionale favorito proprio dalla medesima formazione).

Tabella 1. Le principali caratteristiche socio-anagrafiche nel gruppo di trattati e di controllo.

	Gruppo di trattati	Gruppo di controllo scelto	Differenza (trattati – controlli)
<i>Panel A. Genere</i>			
Donne	42,2	41,7	0,5 (1,6)
<i>Panel B. Classe d'età</i>			
24 anni e meno	51,9	51,4	0,5 (1,6)
25-39 anni	32,7	32,8	-0,1 (1,5)
40 anni e più	15,4	15,8	-0,4 (1,2)
<i>Panel C. Nazionalità</i>			
Italiana	66,4	63,9	2,5 (1,6)
<i>Panel D. Titolo di istruzione</i>			
Nessun titolo/licenza elementare	9,2	9,4	-0,2 (0,9)
Licenza media/avviamento	29,7	33,8	-4,1** (1,5)
Qualifica/Altri corsi formazione professionale (2-3 anni)	6,6	5,7	0,9 (0,8)
Diploma scuola superiore e post-diploma (4-5 anni)	44,3	41,9	2,4 (1,7)
Laurea e post-laurea	10,1	9,2	0,9 (0,9)
<i>Panel E. Provincia di residenza</i>			
Alessandria	11,6	12,4	-0,6 (1,0)
Asti	3,9	4,0	-0,1 (0,7)
Biella	3,5	2,6	0,9 (0,5)
Cuneo	13,8	12,7	1,1 (1,1)
Novara	6,8	6,6	0,2 (0,8)
Torino	51,6	52,1	-0,5 (1,7)
Verbano-Cusio-Ossola	5,6	6,2	-0,6 (0,8)
Vercelli	3,2	3,4	-0,2 (0,6)
Numero di osservazioni	1.757	1.757	

Nota: Significatività dei coefficienti al ***1%, **5%, *10%. Stime Propensity score matching (Nearest Neighbor). Errori standard in parentesi.

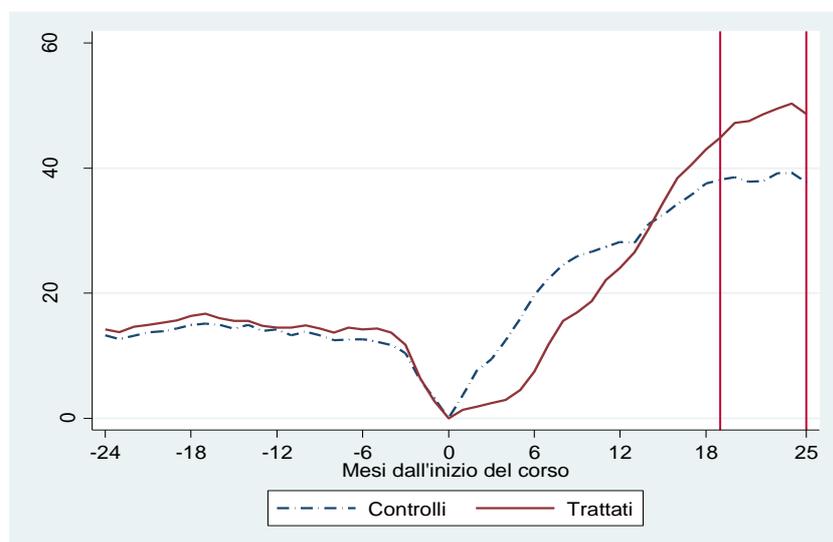
I RISULTATI PRINCIPALI

La stima dell'impatto occupazionale della formazione è misurato dalla differenza nel tasso di occupazione tra il gruppo di trattati (partecipanti ai corsi di formazione) e lo stesso indicatore nel gruppo di controllo. La Figura 2 mostra come nei mesi precedenti la formazione (dei partecipanti) il tasso di occupazione nei due gruppi sia particolarmente simile e sostanzialmente sovrapposto. Ciò rassicura ulteriormente circa la comparabilità tra i gruppi.

L'impatto occupazionale è misurato a partire dal periodo $t=0$, mese in cui alcuni iniziano a essere coinvolti nei percorsi formativi (trattati), mentre altri no (i controlli). La linea tratteggiata che identifica il tasso di occupazione nel gruppo di controllo è in un primo lasso temporale su livelli più alti rispetto a quello calcolato per il gruppo di trattati, segnalando il già noto effetto di *lock-in*. Chi fa formazione ha meno tempo da dedicare alla ricerca di lavoro, ed essendo impegnato nell'attività formativa con meno probabilità in un primo periodo lo trova. L'impatto della formazione, se esistente, va identificato nel medio e più lungo termine. E, in questo caso, in modo analogo a quanto rilevato in relazione a coorti diverse di partecipanti anche per le persone qualificate nel 2018 si stima un effetto occupazionale positivo. Il tasso di occupazione nel gruppo di trattati/partecipanti alla formazione è infatti nel medio e più lungo termine generalmente su valori più alti rispetto a quanto osservato per il gruppo di controlli: la differenza può essere intesa come una misura del vantaggio associato alla formazione.

Larga parte dei corsi frequentati dai partecipanti in esame sono durati tra i 6 e gli 8 mesi. Quindi, utilizzando a fini illustrativi 7 mesi come la durata dei corsi, e aggiungendo a questi 12 oppure 18 mesi, si identificano rispettivamente a 19 mesi e 25 mesi dall'inizio dei corsi i 12 mesi e i 18 dal loro termine (linee verticali in Figura 2). A 12 mesi dal termine del corso di formazione il tasso di occupazione osservato nel gruppo di trattati è pari al 44,8%, nel gruppo di controllo è pari al 38,1%. La differenza, pari a 6,7 punti percentuali, è la stima dell'impatto occupazionale medio a 12 mesi dal termine del corso. A 18 mesi dal termine del medesimo l'impatto occupazionale cresce, ed è pari a 11 punti percentuali (i coefficienti e la significatività statistica degli stessi sono in Tabella 2).

Figura 2. Il tasso di occupazione nel gruppo di trattati e nel gruppo di controllo.



Nota: stime PS di tipo *Nearest Neighbor*.

Tabella 2. Stima dell'effetto occupazionale della formazione professionale a diversi mesi dal termine del corso (punti percentuali).

	Trattati	Controlli	Effetto (trattati - controlli)	Numero di trattati
12 mesi				
Insieme dei corsi	44,8	38,1	6,7*** (1,7)	1.757
18 mesi				
Insieme dei corsi	48,7	37,7	11,0*** (1,7)	1.757

Nota: Stime PSM di tipo *Nearest Neighbor*.

Si prendono ora in esame alcune caratteristiche delle persone partecipanti e/o dei corsi frequentati. I modelli di stima sono quindi replicati in relazione ai diversi sottogruppi. Si prendono in esame, dapprima, caratteristiche quali il genere, la nazionalità, l'età e la durata della disoccupazione delle persone. I risultati in Figura 3 (coefficienti in Tabella 3) mostrano la stima dell'impatto occupazionale medio (la differenza, cioè, tra il gruppo di trattati e di controllo) in relazione ai diversi collettivi.

I risultati suggeriscono effetti occupazionali più alti per gli uomini rispetto alle donne: 11,7 punti percentuali per il collettivo di uomini, 7,0 per quello delle donne (Panel A). Si stima poi un effetto occupazionale positivo associato alla formazione professionale specie per i partecipanti di origine straniera. A 18 mesi dal termine del corso l'effetto occupazionale è stimato in 14,1 punti percentuali per gli stranieri, in 9,9 punti tra gli autoctoni (Panel B).

I risultati segnalano un impatto positivo della formazione in modo trasversale per classi d'età, per quanto relativamente meno ampio per i soggetti anagraficamente più giovani (Panel C). Infine, si considera il periodo precedente l'avvio della formazione replicando le stime in relazione alle persone che hanno fatto formazione provenendo da un periodo di disoccupazione più o meno lungo, oppure essendo in cerca di prima occupazione (inoccupate) (Panel D). Per le persone inoccupate non si rilevano effetti positivi associati alla partecipazione ai percorsi formativi, segnalando la difficoltà di incidere sulla *performance* occupazionale specie per questo target di utenti. Si rilevano, per tutte le altre categorie (anche i disoccupati di molto lungo corso, cioè da 2 anni e più) effetti occupazionali positivi associati alla partecipazione. Tale risultato è peculiare della coorte di utenti qualificati nel 2018, infatti le precedenti valutazioni segnalavano generalmente una più limitata capacità di incidere su questo target con le attività formative.

Tra le ragioni più plausibili alla base dei risultati riscontrati, vi è la congiuntura economica del periodo oggetto di esame. Le persone nel collettivo oggetto di studio iniziano a ricercare lavoro post-formazione nel 2018. Nel 2018 in Piemonte il tasso di occupazione è rimasto sostanzialmente stabile per la componente femminile (pari al 58,9% rispetto al 58,8% del 2017; dati Istat) a fronte di un aumento sostanziale registrato per gli uomini (tasso di occupazione che passa dal 71,6% del 2017 al 72,9% del 2018; Istat). A ulteriore conferma della peculiarità che contraddistingue il periodo oggetto di esame, il rapporto annuale sull'economia regionale del Piemonte della Banca d'Italia segnala come nell'anno 2018 sia proseguito il recupero dell'occupazione, persa con la Grande Crisi del 2007, che ha avuto inizio nel 2014 con un incremento annuale nel numero di occupati in Piemonte pari allo 0,7 per cento. Tale performance occupazionale positiva è però ascrivibile in modo pressoché esclusivo al settore industriale, mentre quello terziario (e in particolare il commercio, alloggi e ristorazione) ha risentito di una congiuntura negativa. L'aumento dell'occupazione ha interessato esclusivamente la componente maschile (1,7%), impiegata con più frequenza nel settore industriale, mentre la componente femminile (che con più frequenza assorbita nell'ambito dei servizi) ha segnato addirittura un -0,6% in termini di occupati⁸.

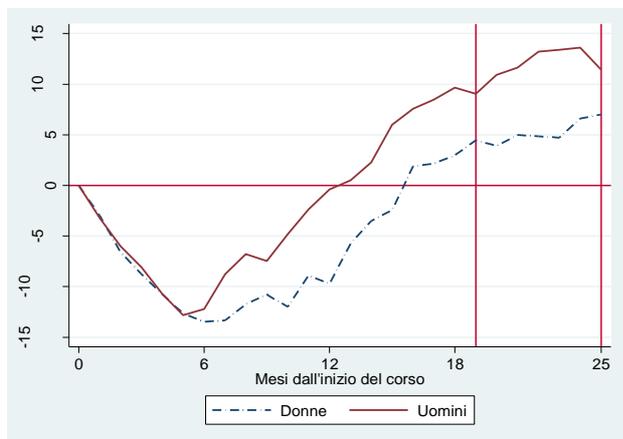
È possibile, dunque, che alcuni si siano avvantaggiati maggiormente della formazione ricevuta nell'ambito della crescita di posizioni lavorative del settore industriale, particolarmente in espansione negli anni in esame e che assorbe con più frequenza lavoratori aventi determinate caratteristiche. Tale risultato andrà confermato, o meno, con ulteriori valutazioni su coorti diverse di

⁸ Le ripercussioni occupazionali di misure quali, ad esempio, il bonus ristrutturazioni introdotto nel 2018 non sembrano poter contribuire alla spiegazione dell'effetto. Infatti, i rapporti di lavoro riferiti ad esempio al settore delle costruzioni osservate per il gruppo di controllo e di trattati nel periodo post-partecipazione (dei trattati) è basso, nell'intorno del 3% del numero totale dei contratti censiti.

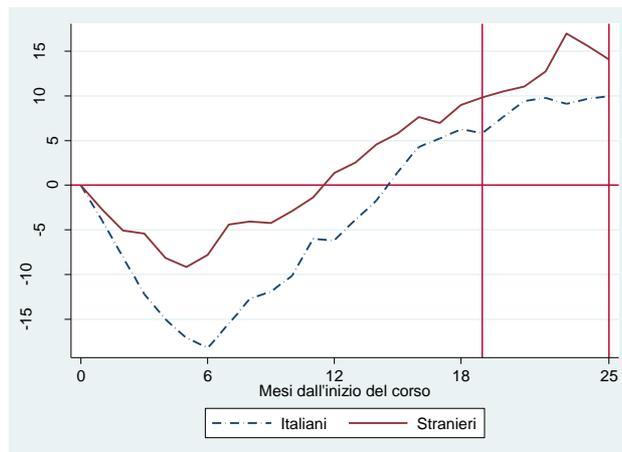
partecipanti. Va, ugualmente, sottolineato come seppur nell'ambito di una congiuntura fortemente negativa come quella osservata in Piemonte ad esempio per le donne nel 2018, l'efficacia stimata della formazione sia risultata per tale collettivo minore rispetto agli uomini, ma pur sempre positiva (7 punti percentuali vs 11 punti percentuali).

Figura 3. Stima degli effetti per caratteristiche socio-anagrafiche e durata della disoccupazione. Punti percentuali.

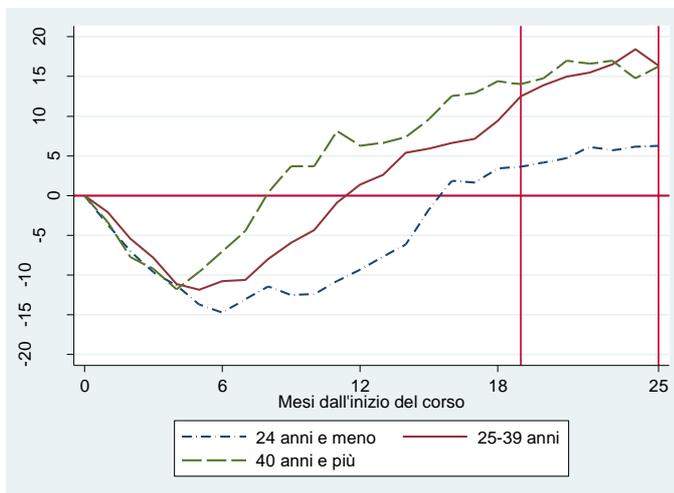
A. Genere



B. Nazionalità



C. Classi di età



D. Durata della disoccupazione

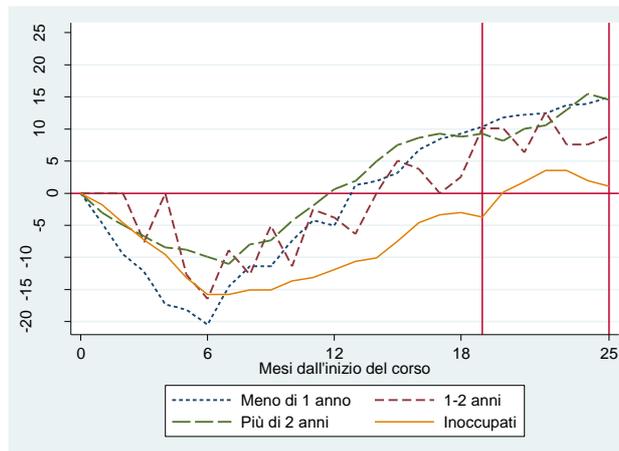


Tabella 3. Stima degli effetti per caratteristiche socio-anagrafiche e durata della disoccupazione. Puntigli percentuali.

Panel A. Genere		
Mesi dal termine del corso	Uomini	Donne
12 mesi	9,0*** (2,2)	4,4* (2,5)
18 mesi	11,4*** (2,2)	7,0*** (2,6)
Nr. Trattati	1.015	742

Panel B. Nazionalità		
Mesi dal termine del corso	Italiani	Stranieri
12 mesi	5,8*** (2,0)	9,8*** (2,8)
18 mesi	9,9*** (2,1)	14,1*** (2,8)
Nr. Trattati	1.167	590

Panel C. Classe d'età			
Mesi dal termine del corso	24 anni e meno	25-39 anni	40 anni e più
12 mesi	3,6 (2,3)	12,5*** (2,9)	14,0*** (4,2)
18 mesi	6,2*** (2,3)	16,3*** (2,9)	16,2*** (4,2)
Nr. Trattati	911	575	271

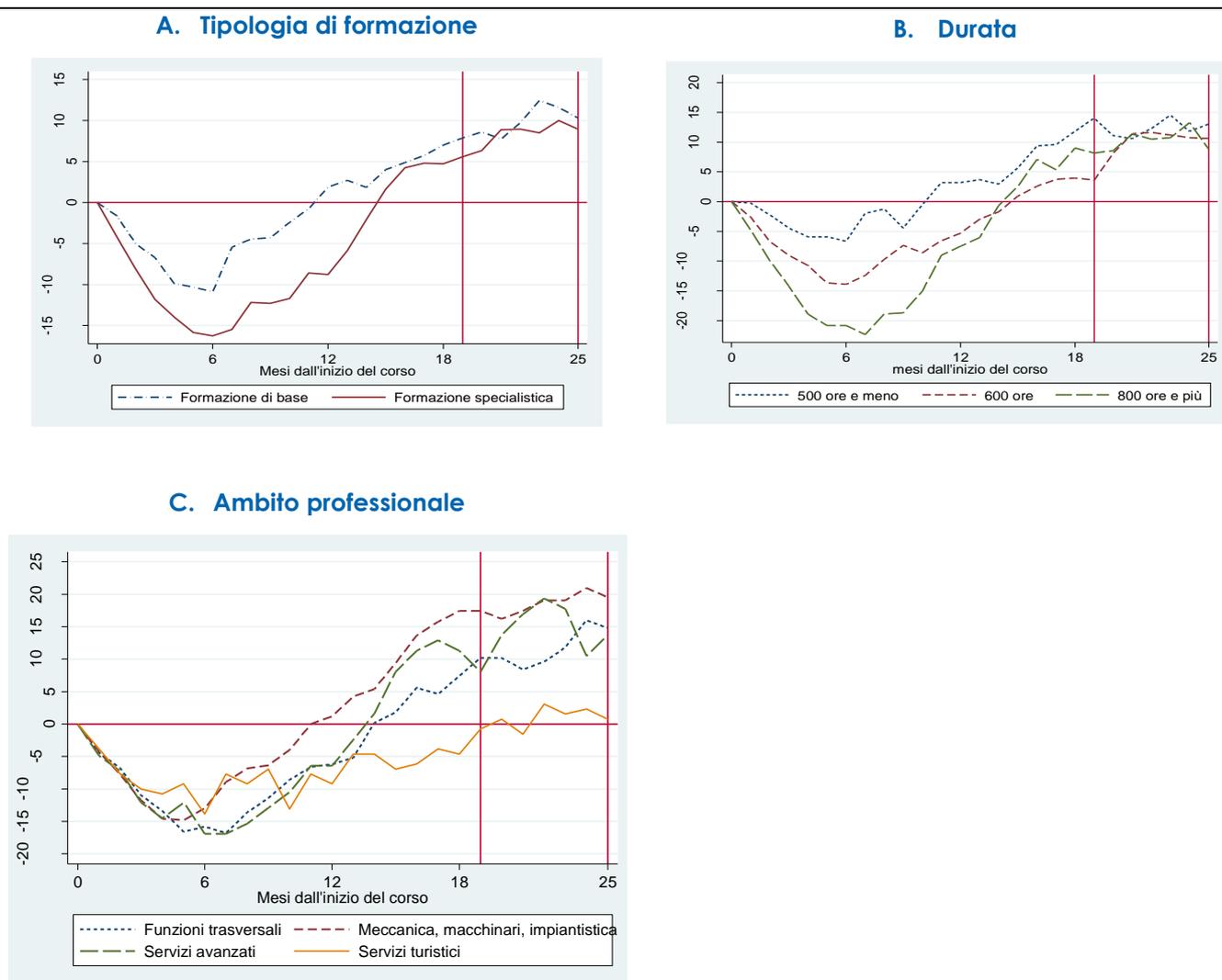
Panel D. Durata disoccupazione				
Mesi dal termine del corso	Meno di 1 anno	1-2 anni	Più di 2 anni	Inoccupato
12 mesi	10,3*** (3,2)	10,1 (7,8)	9,3*** (2,7)	-3,7 (2,8)
18 mesi	15,0*** (3,2)	8,9 (7,9)	14,5*** (2,7)	1,0 (2,9)
Nr. Trattati	474	93	626	564

Si prendono ora in esame (Figura 4, coefficienti in Tabella 4) altre caratteristiche concernenti i corsi. Nel Panel A. le stime sono replicate con riferimento alle persone qualificate in corsi che dotano di livelli di competenze di vario tipo (di base, oppure specialistiche); al Panel B. si considera la diversa durata (in ore) dei corsi; mentre al Panel C. il focus è sull'ambito professionale

dei corsi (forniscono cioè competenze applicabili a diversi ambiti, la classificazione è quella di INAPP⁹).

I risultati non suggeriscono, in genere, stime degli effetti eterogenei. Infatti, non si rilevano significative differenze nella stima dell'effetto occupazionale tra partecipanti ai corsi di formazione di base oppure specialistici: in entrambi i casi si stima un effetto sostanzialmente analogo (Panel A, in Figura 4). Anche in relazione alla durata del corso non si rilevano differenze significative (Panel B, Figura 4). In relazione all'ambito professionale, effetti più alti si rilevano per i corsi che hanno dotato i partecipanti di competenze applicabili nell'ambito della meccanica, e quelli che hanno fornito competenze applicabili in più ambiti professionali (trasversali). Non si rilevano efficaci i corsi nell'ambito dei servizi turistici (Panel C, Figura 4).

Figura 4. Stima degli effetti per caratteristiche del corso. Punti percentuali.



⁹ Si ringrazia il CSI per la fornitura dei codici necessari a legare i corsi alla classificazione INAPP.

Tabella 4. Stima degli effetti per alcune caratteristiche del corso.

Panel A. Tipologia di formazione		
Mesi dal termine del corso	Formazione di base	Formazione specialistica
12 mesi	7,9*** (2,5)	5,6** (2,2)
18 mesi	10,3*** (2,5)	9,0*** (2,2)
Nr. trattati	698	1.059

Panel B. Durata corso			
Mesi da termine del corso	500 ore e meno	600 ore	800 ore e più
12 mesi	14,0*** (3,4)	3,6 (2,3)	8,1** (3,3)
18 mesi	13,1*** (3,4)	10,6*** (2,3)	8,8*** (3,3)
Nr. trattati	406	885	466

Panel C. Ambito professionale*				
Mesi dal termine del corso	Funzioni trasversali	Meccanica, macchinari, impiantistica	Servizi avanzati	Servizi turistici
12 mesi	10,2*** (3,1)	17,4*** (3,4)	8,1 (6,3)	-0,8 (5,8)
18 mesi	14,8*** (3,1)	19,5*** (3,4)	13,7** (6,3)	0,8 (6,0)
Nr. trattati	500	425	124	130

Nota: Stime PSM di tipo *Nearest Neighbor*.

*Sono escluse le persone qualificate in corsi relativi ad altri ambiti professionali (in quanto rientrano in ambiti professionali aventi numerosità troppo limitate).

INDICAZIONI DI COSTI-EFFICACIA

Le stime di costi-efficacia mettono in relazione l'efficacia della formazione (intesa qui in termini occupazionali) con i costi sostenuti per la realizzazione degli stessi interventi formativi. Detto diversamente, quanto è costato 1 posto di lavoro favorito grazie alla formazione? Le stime di costo-efficacia non contemplano, per definizione, anche i benefici aggiuntivi associati alla formazione (per una prima analisi di questo tipo si veda Poy et al., 2021): i risultati vanno intesi quindi solo in relazione all'informazione grezza che restituiscono.

Questo studio ha quantificato l'efficacia della formazione (sempre intesa in termini occupazionali) come esito della strategia empirica già presentata al paragrafo precedente. Per ottenere un'indicazione dei costi della formazione finanziata con risorse FSE in Piemonte, si è attinto alle indicazioni della delibera regionale che ne regola l'attribuzione, sostanzialmente tramite l'identificazione di unità di costo standard. I criteri per il riconoscimento dei costi alle agenzie formative variano in relazione al tipo di corso (codice identificativo dell'attività formativa), alla durata dei corsi, al numero di allievi coinvolti (in particolare, con alcune soglie oltre le quali il costo standard variava). In alcuni casi è anche prevista un'indennità di frequenza agli alunni. Utilizzando i dati sul numero di allievi formati nei singoli corsi, si è calcolato per ciascun corso il costo medio associato alla formazione di un allievo/a come media dei costi standard validi nelle diverse soglie, pesati per la probabilità che la persona formata rientri in ciascuna di esse. È stata così ottenuta una misura del costo medio per ogni allievo formato in ogni singolo corso (per maggiori dettagli si veda Aimo et al., 2020 e Poy et al., 2021).

Si è già osservato che, a 18 mesi dal termine dei percorsi formativi, in relazione alle 1.757 persone inserite nel collettivo di interesse, il tasso di occupazione nel gruppo di trattati/partecipanti ai corsi è pari al 48,7%. Lo stesso indicatore, calcolato nel gruppo di controllo, è pari a 37,7%. In termini assoluti, dunque, il numero di persone occupate a 18 mesi dalla fine dei percorsi formativi è di 856 tra le persone partecipanti ai corsi, e 662 nel gruppo di controllo (non partecipanti ad attività formative). Se ne deduce che l'occupazione aggiuntiva, favorita dalla frequenza dei corsi, è di 193 persone: si intende occupazione "aggiuntiva" poiché senza la frequenza dei corsi, plausibilmente, queste persone non avrebbero trovato lavoro.

Con riferimento alla formazione di tutte le 1.757 persone nel collettivo stima, si calcola che l'esborso economico complessivo associato sia stato di circa 9,5 milioni di euro. Tale investimento ha consentito di realizzare le attività formative per tutte le persone incluse nel collettivo di stima, e ha favorito l'occupazione di 193 persone. Rapportando il costo complessivamente sostenuto per la formazione di tutte le 1.757 persone (9,5 milioni) con l'impatto occupazionale (quantificato in 193 persone), si stima che 1 posto di lavoro favorito dalla formazione professionale ha necessitato di un investimento di circa 50.000 euro (Tabella 5).

Le indicazioni di costo-efficacia vanno interpretate con cautela: restituiscono infatti solo una visione parziale, indicazioni grezze della relazione tra costi complessivamente sostenuti ed efficacia, limitata alla sola occupazione "aggiuntiva". In *primis*, si pensi a una politica dimostratasi essere del tutto inefficace, ovvero non in grado di favorire occupazione aggiuntiva: in quel caso le indicazioni di costo-efficacia restituirebbero come costo l'intero investimento sostenuto. Non

è il caso della formazione professionale in Piemonte che, in linea con precedenti studi valutativi e con la letteratura scientifica di riferimento, si è provato essere stata efficace (per 11 punti percentuali per la coorte di persone qualificate nel 2018). In *secundis*, le analisi di costo-efficacia, per come sono costruite, per definizione non considerano anche i benefici.

E, da questo punto di vista, come illustrato in Poy et al. (2021) - il primo tentativo di calcolare anche i benefici associati alla formazione professionale in Piemonte - è possibile che i benefici economici (reddito da lavoro e pagamento di imposte e contributi) superino i costi sostenuti già a partire da circa 4 o 6 anni (a seconda delle ipotesi) dalla realizzazione dei percorsi formativi.

Occorre inoltre considerare che i benefici della partecipazione ad attività formative sono anche di tipo psicologico e sociale, e non solo di tipo economico come quelli qui considerati. Si tratta di benefici difficili da misurare, ma non per questo inesistenti. Per esempio, la frequenza di corsi di formazione può essere occasione per ricevere nuovi stimoli di idee e prospettive, per conoscere colleghi, per sviluppare nuove relazioni o per iniziare un percorso di uscita da un periodo di emarginazione. Pertanto, è importante ribadirlo, le stime qui presentate riguardano solo l'effetto della formazione in termini occupazionali, misurata dalla sola occupazione aggiuntiva.

Tabella 5. Indicazioni di costo-efficacia. Il costo in euro di un posto di lavoro aggiuntivo (esistente a 18 mesi dal termine della formazione) favorito dalla formazione professionale. Persone qualificate nel 2018.

Numero di persone	Tasso di occupazione (trattati)	Numero di persone occupate (trattati)	Tasso di occupazione (controllo)	Numero di persone occupate (controllo)	Occupazione aggiuntiva	Costo complessivo	Il costo di un posto di lavoro aggiuntivo (costo-efficacia)
1.757	48,7%	856	37,7%	662	193	9.558.113	49.455

Nella Tabella 6 gli stessi calcoli di cui sopra sono stati replicati in considerazione di ciascuno dei collettivi di stima illustrati al paragrafo precedente sulla base di diverse caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti e dei corsi. Favorire 1 posto di lavoro aggiuntivo (esistente a 18 mesi) è stato relativamente più costoso specie per quelle tipologie di partecipanti rispetto alle quali l'impatto occupazionale generato è stato più limitato, in particolare le persone inoccupate e quelle che hanno frequentato corsi nell'ambito turistico. L'indicatore di costo-efficacia è, altresì, relativamente più elevato per le donne, i più giovani (di 24 anni e meno), e le persone che hanno frequentato i corsi più lunghi (di 800 euro e più). Per questi ultimi, infatti, l'effetto occupazionale è paragonabile alle persone qualificate in corsi più brevi, ma i costi associati sono in genere più ampi.

Tabella 6. Indicazioni di costo-efficacia. Il costo in euro di un posto di lavoro aggiuntivo (esistente a 18 mesi dal termine della formazione) favorito dalla formazione professionale. Varie caratteristiche individuali e del corso. Persone qualificate nel 2018.

	Livello 1 (15-24 mila euro)	Livello 2 (25-49 mila euro)	Livello 3 (50-74 mila euro)	Livello 4 (75-99 mila euro)	Livello 5 (100-124 mila euro)	Livello 6 (125 mila euro-oltre)	Livello 7 (Occupazione aggiuntiva non favorita)
<i>A. Genere</i>							
Uomini		✓					
Donne				✓			
<i>B. Nazionalità</i>							
Italiani			✓				
Stranieri		✓					
<i>C. Età</i>							
24 anni e meno				✓			
25-39 anni		✓					
40 anni e più		✓					
<i>D. Durata della disoccupazione</i>							
Meno di 1 anno		✓					
1-2 anni			✓				
Più di due anni		✓					
Inoccupato						✓	
<i>E. Tipo di corso</i>							
<i>A. Tipo di formazione</i>							
BAS			✓				
SPE			✓				
<i>F. Durata del corso</i>							
500 ore e meno		✓					
600 ore		✓					
800 ore e più				✓			
<i>G. Ambito professionale</i>							
Funzioni trasversali		✓					
Meccanica, macchinari e impiantistica		✓					
Servizi avanzati		✓					
Servizi turistici						✓	

CONCLUSIONI

Il report ha illustrato i risultati di una ricerca volta a stimare con metodi di analisi controfattuale l'impatto della partecipazione (e qualifica) con i corsi di formazione professionale per persone disoccupate finanziati con risorse FSE. La coorte di partecipanti presa in esame sono le persone qualificate nell'anno solare 2018.

I risultati suggeriscono l'utilità della formazione in virtù della capacità di incidere positivamente sulle prospettive occupazionali dei partecipanti. Si stima che, a 18 mesi dal termine del corso, l'effetto occupazionale sia pari a 11 punti percentuali sul tasso di occupazione. 1 posto di lavoro favorito dalla formazione (esistente a 18 mesi dal termine dei percorsi) ha necessitato un investimento di circa 50.000 euro. Per la coorte di persone qualificate nel 2018 gli effetti occupazionali relativamente più elevati sono rilevati in considerazione degli uomini, della componente straniera dei partecipanti, delle persone anagraficamente più mature. Per le persone partecipanti alle attività formative e in cerca di prima occupazione non si rilevano effetti occupazionali significativamente positivi. Il lato della domanda di lavoro, particolarmente sostenuta in relazione ad alcuni ambiti economici (specie quello industriale, a discapito dei servizi) nel 2018 in Piemonte plausibilmente contribuisce a spiegare almeno in parte i risultati emergenti, suggerendo una volta di più l'importanza della relazione tra domanda da un lato e offerta di lavoro/offerta formativa (e di competenze) dall'altro.

BIBLIOGRAFIA

- Aimo, N., Donato, L., Migliore, M. C., Nava, L., & Poy, S. (2020). *La formazione professionale e l'inserimento lavorativo. La questione della lunga disoccupazione e dell'inoccupazione*. Torino: IRES Piemonte; Regione Piemonte.
- Benati, I., Donato, L., Migliore, M. C., Nanni, C., Poy, S., Ragazzi, E., et al. (2018). *La formazione professionale aiuta a trovare lavoro? Gli effetti dei corsi erogati in Piemonte nel 2015*: IRES Piemonte; Regione Piemonte.
- CNR-CERIS (2015a), *Gli esiti occupazionali delle Politiche formative in Piemonte. 4° Rapporto Annuale di Placement 2014. Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2013*, ISRI-CERIS.
- CNR-CERIS (2015b), *Gli esiti occupazionali delle politiche formative in Piemonte. 5° Rapporto annuale di Placement 2015. Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2014*, ISRI-CERIS.
- Donato, L., Migliore, M. C., & Poy, S. (2019). *L'effetto occupazionale della formazione professionale in Piemonte. Uno studio sui qualificati del 2016*. Torino: IRES Piemonte.
- Poy, S., Subrizi, C., Migliore, M.C. (2021). *L'effetto occupazionale della formazione professionale in Piemonte. Uno studio sulle persone qualificate nel 2017*. Torino: IRES Piemonte.
- Ragazzi, E., M. Nosvelli, et al., Eds. (2012), *Gli esiti occupazionali delle Politiche formative in Piemonte. 1° Rapporto annuale di Placement 2011. Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2010*. Torino, CNR-Ceris e Regione Piemonte.
- Ragazzi, E. e., Benati, I., Lamonica, V., Santanera, E., & Sella, L. (Eds.). (2014a). *Gli esiti occupazionali delle Politiche formative in Piemonte. 3° Rapporto annuale di Placement 2013. Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2012*. Torino: CNR-Ceris e Regione Piemonte.
- Ragazzi, E. e., Benati, I., Santanera, E., & Sella, L. (Eds.). (2014b). *Gli esiti occupazionali delle Politiche formative in Piemonte. 2° Rapporto annuale di Placement 2012. Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2011*. Torino: CNR-Ceris e Regione Piemonte

NOTE EDITORIALI

Editing

IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione

Maria Teresa Avato

© IRES

Dicembre 2021

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio

Cultura

Finanza locale

Immigrazione

Industria e Servizi

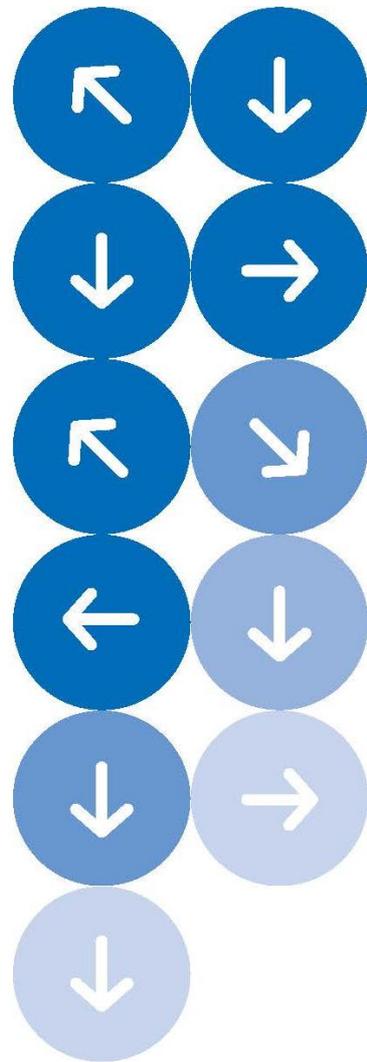
Istruzione e Lavoro

Popolazione

Salute

Sviluppo rurale

Trasporti



IRES Piemonte
Via Nizza, 18
10125 Torino
+39 0116666-461